



EDITORIALE



Bisogna riformare i nostri cuori e convertirci, come ricorda San Giovanni Battista e come Gesù continuamente ripete: convertire i nostri cuori a Cristo e non a ideologie, mode o idee strane per ottenere dei consensi, ma proprio per seguire il Signore Gesù con la verità delle Sue parole.

Credo che questo sia alla base di ogni nostra partecipazione vera e costruttiva alla Santa Chiesa, che è il corpo di Cristo. Tutti noi sappiamo che la chiesa è fatta di uomini, con i nostri limiti, i nostri peccati, le nostre difficoltà e lotte, però non è fatta dagli uomini. La Chiesa è fatta da Cristo e quindi dobbiamo guardare a Lui. Questa è la cosa più bella, più importante. Dovremmo guardare e rinnovare il nostro sguardo verso di lui aiutandoci gli uni con gli altri. Soltanto così possiamo anche guardare i problemi del nostro tempo, delle nostre comunità cristiane, del mondo in cui viviamo. Guardarli nel modo giusto, cioè con gli occhi di Gesù. Essere fedele alla vocazione dei loro fondatori, dei loro Padri, che sono grandi Santi. Come cercavo di dire e di ricordare, oggi più di ieri vi è ancora il bisogno di questo servizio, sia presso le persone malate, gli anziani, sia presso i ragazzi giovani che sono le vere vittime. I giovani sono le prede più facili e più drammatiche di questa cultura violenta che vuole omologare e uniformare tutto il modo di pensare, di vivere, che cerca in tutti modi di smarrire, di rendere fluido, di diluire l'animo umano, la famiglia, la società e i valori morali, che rende tutto molto relativo. Sembra un atto di libertà invece è un atto di schiavitù. Le persone e, in particolare, i giovani, che sono il nostro futuro, credono e sono ingannati da questa follia, da questa libertà senza vincoli, dall'essere padroni assoluti di se stessi. Quindi, l'essere smarrito tanto più sarà smarrito, sarà in preda di coloro, quei pochi o quei tanti non lo so, che vogliono dominare e sottomettere il genere umano. Certo, bisognerebbe distinguere in funzione dell'età i giovani adolescenti dai bambini delle nostre scuole primarie, delle scuole dell'infanzia che fanno soltanto una grande tenerezza e meritano tutta l'attenzione e la delicatezza nei loro confronti, per rassicurarli e non avere ulteriore paura. Un elemento molto importante che impedisce al buon seme di attecchire nel cuore di tanti ragazzi, non so se di tanti -forse sono meno di quelli che si crede-, penso sia la superficialità, la distrazione. Infatti, noi tutti viviamo nella distrazione continua. Ecco, siamo continuamente connessi a queste nuove strumentazioni con tutti gli aspetti positivi, ma anche con tanti aspetti negativi. Sembra che spesso i ragazzi, ma

non solo i ragazzi, abbiano paura a essere disconnessi, paura di rimanere da soli, abbiano paura del silenzio. Il silenzio e i momenti di solitudine ci mettono in rapporto con noi stessi, mettono a nudo noi stessi, e questo può far paura, ma è una via fondamentale per crescere. Allora, forse per vincere la superficialità e una certa durezza di cuore, un modo che vedo particolarmente praticabile, soprattutto nella scuola dell'istruzione, è quello di Socrate, di fare domande. Fare domande fondamentali e provocare i ragazzi, che hanno una bella intelligenza e, in genere, hanno una sensibilità profonda che rischia di essere snaturata. Fare domande su quelle parole che usiamo tutti più frequentemente e che sono fondamentali tipo: vita, amore, libertà, famiglia. Direi questi ingredienti che sono parte del nostro vocabolario universale. Tutti usiamo questi ingredienti, ma oggi con significati totalmente diversi. Allora io penso che un educatore, un docente, un genitore possa a volte fare queste domande come faceva Socrate: che cos'è per te la vita, la libertà, che cos'è l'amore. L'amore come se fosse una perenne gratificazione e quando non è più, è finito. Questo è un grande inganno e così il sacrificio, eccetera. Fare queste domande può mettere in crisi, ma è una buona crisi. Mette in crisi il movimento e l'intelligenza e credo che le classi, il mondo scolastico educativo in generale, siano proprio il campo buono per fare questo tipo di aratura e seminare.